

La Fratelli Fabbri Editori: un'editoria popolare di successo (1947-1973)

La storia della casa editrice fondata dai fratelli Giovanni, Dino e Rino Fabbri comincia nel 1947. Inizialmente il progetto editoriale si concentra sul filone scolastico e sulle opere dedicate ai ragazzi. Le collane di varia, nate prima degli anni '60 e le monografie di quel decennio, sono distribuite in edicola e attraverso i canali della scolastica: rappresentano l'evoluzione di un processo di ricerca continua, che muove proprio dagli intenti pedagogici ed educativi evidenti fin dall'esordio con le E.S.I.¹

Sin dall'inizio, la Fratelli Fabbri Editori punta sul grande pubblico, offrendo qualità e chiarezza in tutte le linee editoriali, a cominciare dai testi scolastici, la cui premessa è di «contribuire a soddisfare le esigenze morali, ideali e pratiche della cultura e della scuola italiana, giovando così alla formazione ed elevazione intellettuale delle generazioni cui è commesso l'arduo compito di tenere alto il nome dell'Italia nel mondo»². Se prima il libro scolastico doveva sembrare ed essere il più austero possibile, con i Fabbri «diventa il libro che si ha voglia di leggere poiché il colore aveva di molto aumentato la facoltà espositiva»³. Si assiste quindi a una nuova affermazione del concetto di libro scolastico, approfittando del «vuoto istituzionale che rappresentava una grande possibilità sia in termini scientifici che economici»⁴. Il catalogo editoriale del 1948 è suddiviso in tre sezioni dedicate ai titoli per le scuole medie superiori, le elementari e le pubblicazioni parascolastiche. La maggior parte delle pubblicazioni per le elementari, stampate a partire dal 1947, sono illustrate in bianco e nero: l'intuizione degli editori di produrre manuali illustrati a colori è determinante tanto che negli anni '50 i testi Fabbri sono ritenuti «corretti e accattivanti». La produzione scolastica si concentra nell'arco di tempo 1953-1972, durante il quale l'interesse primario

¹ Edizioni Stampe Internazionali, la prima esperienza in ambito editoriale dei fratelli Fabbri: fondata nel 1945, si ricorda soprattutto per la pubblicazione delle dispense curate da Mario Hazon, *Impariamo l'inglese* (1945-1946).

² C. CAROTTI, G. ANDRIANI, *La Fabbri dei Fratelli Fabbri*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 16.

³ «L'Espresso», 6 marzo 1966, ivi, p. 12.

⁴ P.F. BORGIA, *Fabbri*, in *Storia dell'editoria d'Europa*, Firenze, Shakespeare&Company Futura, 1995, p. 505.

della casa editrice si sposta rapidamente sui libri per i ragazzi e in seguito sulle dispense.

La produzione per i ragazzi e per l'infanzia si colloca in continuità con la già avviata proposta educativa, che emerge fin dalle prime raccolte: è il caso di "Biblioteche dei fanciulli" (per la maggior parte pubblicate nel 1954), suddivise in cinque serie dedicate ai rispettivi segmenti di età, sul modello della "Scala d'oro" della Utet. Ciò che rende innovativa questa sezione della produzione firmata Fabbri è il felice connubio, ancora una volta di matrice pedagogica, che unisce il testo alle figure, veicolando informazioni scientifiche, storiche e geografiche.

Tra la fine degli anni '50 e l'inizio del decennio successivo, nella produzione dei libri per i ragazzi viene attuata una distinzione fra narrativa e divulgazione, e nel genere divulgativo si sviluppa un'ulteriore diversificazione tra le collane di carattere scientifico, ambientalista, storico-letterario e le enciclopedie "generaliste" per un pubblico di piccoli lettori. La distinzione avviene anche in rapporto alla disponibilità degli acquirenti: ecco perché troviamo collane economiche ed edizioni di lusso come l'"Enciclopedia della fantasia". L'unica collezione propriamente storica è "I grandi personaggi del mondo" (1961-1967): autori stranieri e italiani dedicano una decina di pagine a un personaggio proveniente da diversi ambiti; la vita e le opere sono raccontate con l'ausilio di tavole illustrate. "Autori moderni" (1965-1968) è una collana parascolastica letteraria, introdotta da una presentazione dell'autore dell'opera: il primo volume è *Il libro di Tonino* di Fabio Tombari.

Oltre alle collezioni, nel segmento della letteratura divulgativa scientifica e storico-letteraria rientrano le enciclopedie. "Piccola enciclopedia" (1957-1968) è la prima pubblicazione nel suo genere. Nello stesso filone divulgativo, si considerano le guide turistiche: i "Libri di Sasek" (1960-1969), la prima collana di guide turistiche alle città del mondo, per i ragazzi. Nelle collane rivolte in modo specifico ai bambini, la maggior delle quali sono di preziosa fattura, vengono raccolte antologie di fiabe, narrazioni di autori italiani e stranieri, o celebri romanzi, la cui collocazione sembra, a prima vista, sganciata da una precisa logica educativa.

Gli anni '60 furono anni prolifici per il segmento della letteratura per l'infanzia, pensata per un'ampia fetta di pubblico composto non solo di giovani lettori e lettori in erba ma anche di "non lettori", di età prescolare. Insomma, i libri della Fabbri accompagnano i bambini durante il delicato percorso di crescita, veicolando i principi della pedagogia attraverso favole che, a loro volta, si rivelano utili strumenti di ausilio nell'apprendimento della lettura e al contempo storie da «farsi leggere»⁵.

⁵ Si ricordano "Grandi Edizioni" (1952-1963) che si distinguono dalla precedente "I Grandi libri Fratelli Fabbri" (1952-1955) per via delle otto tavole fuori testo che sostituiscono

FdL

La produzione è in pieno fermento: tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60 il tumultuoso sviluppo trasforma la piccola impresa editoriale familiare in un gigante dell'editoria in grado di controllare l'intera filiera produttiva, dalla carta stampata all'invenzione dell'opera, alla distribuzione, all'internazionalizzazione. Tuttavia la cifra di assoluta originalità che contraddistingue l'azienda è da ricercare nella strategia di produzione dei fascicoli: un organizzatissimo piano di lavoro che proietta definitivamente la Fabbri tra le fila delle più attive industrie italiane del periodo. I fascicoli Fabbri vogliono liquidare l'idea di un'editoria fatta di libretti "per poveri", per lettori di seconda categoria che non possono permettersi l'acquisto di un prodotto dignitoso. I fascicoli di *Conoscere* sono economici ma di prestigio. Gli editori si oppongono a quell'editoria che tende a sacrificare il lettore e i suoi diritti anche dal punto di vista del prodotto libro: spesso in formato ridotto, confezionato con mezzi grafici limitati, con la necessità di contenere l'apparato illustrativo per ridurre i costi. I Fabbri per i propri fascicoli investono risorse e utilizzano un apparato tecnico per la produzione

tuiscono le illustrazioni interne. Qui trovano spazio romanzi classici stranieri insieme alle opere di alcuni contemporanei italiani, come *Il libro di Tonino*, di Tombari, vincitore del premio Collodi nel 1955. "Libri Belli" (1953-1968) è una raccolta mista di avventure, fiabe classiche e "romanzi per signorine", autori italiani e stranieri, classici e contemporanei. Mentre solo autori stranieri contemporanei, ad eccezione de *Il libro di Tonino* (incluso in diverse collane), compongono i "Nuovi successi mondiali" (1953-1963). Di genere ben definito sono "Gli avventurosi" (1954-1968), con quattro tavole fuori testo. Le collane "Libri splendidi" (1955-1968) che si distinguono per il grande formato, "Libri magnifici" (1957-1968) illustrati con copertina e tavole a colori, presentano titoli che sono già contenuti in altre collezioni. Per "signorinette" sono invece i "Libri deliziosi" (1957-1968) senza illustrazioni nel testo, che poi confluiranno nei "Darling" (1968) e "Darling. Serie argento" (1967-1971). La più cospicua selezione di opere di autori stranieri, e in minor misura italiani, sono contenuti a un prezzo modesto in "Piccolo mondo" (1956-1966). I "Libri di gran lusso" vengono pubblicati a partire dal 1958 in continuità con le grandi strenne natalizie: si tratta di raccolte di fiabe di Hauff, Grimm, Bechstein, Andersen e fiabe orientali. Alcune di queste favole antiche cinesi, ma anche indiane, francesi, nordiche, irlandesi, fiamminghe e spagnole compongono "I più bei libri del mondo" (1960-1965). Lo scorcio su quel mondo lontano, fatto di racconti, leggende e miti, si conclude con la "Collana favolosa" (1960-1966). La più alta espressione artistica, nel senso delle illustrazioni, si raggiunge con "Enciclopedia della fantasia" (1961). A chiudere il ciclo delle fiabe, "Libri fantastici" (1959-1961) e "Libri della fantasia" (1960-1969) in cui si pubblica una singola fiaba classica; infine i "Libri di cristallo" (1960-1963) insieme ai "Libri dei racconti" (1960) rappresentano l'unico esempio noto in questi anni di fusione tra narrazione e informazione. Da ricordare anche "I capolavori illustrati" (1961-1965), "I libri figurati" (1962), "Classici per ragazzi" (1965, pubblicati anche in fascicoli), "Duebellefiabe" (1966-1969), "I maggiolini" 1966-1968), "Capolavori per ragazzi" (1968-1969), "Salgari sempre" (1968), "Tigri e corsari" (1968-1970), "I grandi dell'avventura" (1970).

che è proprio dei libri di lusso, riuscendo così a contenere il prezzo finale, ritezzando la spesa dell'acquirente.

La grandezza dell'innovazione dei "tre moschettieri" dell'editoria italiana è data soprattutto dalla forza con la quale le loro stampe rappresentano il boom economico degli anni '60. «Popolari senza mai essere plebei, hanno accompagnato l'uscita dalle angustie del mistero del dopoguerra», assecondando le esigenze di acculturazione di massa indotte tanto dalla diffusione della scuola dell'obbligo, quanto dalla televisione, per certi versi una scuola parallela. Insomma un'intuizione geniale basata sulla scelta di privilegiare prodotti collezionabili «da parte di una società che comincia ad avvertire la possibilità del superfluo da soddisfare con pochi accumuli di sapere divulgato con piccoli risparmi settimanali da investire in fascicoli poi saggiamente rilegati in economia. Per molti italiani appena alfabetizzati quelle modeste raccolte costituiscono i "primi fondi librari" e stimolano la necessità di provvedersi di un arredo prima non frequente: una scaffalatura adibita a libreria»⁶.

I Fabbri diventano i "maestri del fascicolo"⁷. Il momento storico è propizio, la migrazione interna del dopoguerra rimescola la società italiana. Il centro delle città, soprattutto del Nord Italia, si circonda di nuovi quartieri urbani che ospitano quella popolazione che per la prima volta riesce a superare la soglia di un'economia di sussistenza: il valore sociale attribuito all'istruzione in questi anni è molto alto e condiviso. I fascicoli Fabbri si trovano stipati nelle case non solo borghesi ma anche proletarie, con pochi libri, in cui scuola e televisione – non a caso gli editori realizzano diversi Caroselli – impartiscono una prima pedagogia a famiglie di origine contadina alle prese con l'incipiente società dei consumi.

La storia della Fabbri è consacrata da una serie di successi per nulla annunciati, che, anzi, all'inizio sono solo tentativi che nascondono l'intuizione. In questo senso sono significative le circostanze che determinano la nascita di *Conoscere*⁸: Giovanni Fabbri propone al ministro dell'istruzione Giuseppe Ermini il singolare progetto di pubblicare i libri scolastici a dispense distribuendoli attraverso le edicole, diluendo così la spesa per le famiglie e rinnovando l'interesse per un libro sempre nuovo negli studenti. Il responso negativo da parte del ministro coincide con la nascita di una grande opera:

⁶ C. I. SALVIATI, *La Fabbri dei Fratelli Fabbri*, «Biblioteche oggi», ottobre 2011, p. 80.

⁷ G. BARONE, *Maestri in fascicolo*, «L'indice dei libri del mese», febbraio 2011, p. 2.

⁸ *Giovanni Fabbri* in C. CAROTTI, G. ANDRIANI, *La Fabbri dei Fratelli Fabbri*, cit., p. 56: «Nel giorno dell'insuccesso al Ministero della Pubblica Istruzione ripresi sconcolato il treno ma quando scesi a Milano avevo deciso, "Arriverò dove voglio se non dalla porta almeno dalla finestra" vendendo i miei fascicoli attraverso le edicole con una pubblicità che oltre a insegnanti investirà tutti gli utenti della tv. Allora era vietata la pubblicità televisiva per quotidiani e periodici, ma riuscii a riconoscere che, nel mio caso, si trattava di veri e propri libri pubblicati e venduti in parti».

FdL

sapevo come fare: se non potevo entrare dalla porta sarei entrato dalla finestra. In quegli anni iniziavano ad andare di moda, tra gli insegnanti, le ricerche. Allora mi dissi: facilitiamo il compito agli studenti, facendo un'enciclopedia rivolta a loro, contenente tutti gli argomenti che vengono trattati alle lezioni, con fascicoli distribuiti nelle edicole. Così nacque l'idea per *Conoscere*, la prima enciclopedia a fascicoli. E andò benissimo, considerando che furono vendute seicento milioni di dispense: tre milioni di enciclopedie rilegate in venti volumi composti da duecento fascicoli, tradotte in molte lingue, fra le quali l'indi, l'urdu, l'afrikaans, il turco, l'ebraico, e anche il bulgaro; in Bulgaria me la editava la casa editrice del popolo⁹.

Il piano dell'opera si basa sull'adesione ai programmi scolastici: non a caso la redazione delle enciclopedie è affidata a un piccolo gruppo di insegnanti. L'esposizione è vivace e tiene conto degli aggiornati indirizzi didattico-pedagogici¹⁰: l'obiettivo è quello di favorire la lettura delle voci all'interno di vari fascicoli in modo da non prostrarla eccessivamente, così da consentire un'acquisizione graduale delle informazioni. L'idea originaria è quella di promuovere la cultura generale, concetto che traspare anche dall'ordine casuale delle voci inserite in ciascun volume: un paio di pagine al massimo per ogni argomento con un corredo illustrativo di grande effetto. *Conoscere* rappresenta nella storia della casa editrice la pionieristica proiezione dell'azienda in un territorio ancora vergine dell'editoria italiana; per di più un simile passo viene compiuto attraverso un prodotto generalista, rivolto ad un target specifico, quale il pubblico dei ragazzi, ma altrettanto vasto, poiché questi giovani sono i figli della nuova generazione del pubblico acquirente. Ciò che va considerato è soprattutto il fatto che si tratta della prima vera enciclopedia a fascicoli «che va incontro agli italiani del boom. [...] È divulgativa ma niente affatto banale. Offre illustrazioni curatissime, affidate, come già per i testi di divulgazione, a un pool di artisti e grafici selezionati da Dino, assai sensibile al lato artistico dell'attività del gruppo editoriale»¹¹.

La chiave del successo è la distribuzione: al canale capillare delle edicole si affianca la vendita porta a porta, l'uso dei pulmini kombi appostati davanti alle fabbriche, nelle piazze dei paesi o in altri luoghi di grande passaggio per offrire la possibilità di visionare il prodotto e valutarne l'acquisto. Una tecnica innovativa e rivoluzionaria per l'Italia che permette agli editori di lanciarsi in coedizioni internazionali, nell'acquisto di una tipografia per la stampa a quattro colori e di penetrare in zone mai raggiunte dal libro.

⁹ S. MARCHI, G. FABBRI, *L'uomo che faceva i libri*, Milano, Edizioni Bietti, 2011, pp. 48-49.

¹⁰ *Fratelli Fabbri Editori*, «L'Espresso», 6 marzo 1966, p. 16 in C. CAROTTI, *Le dispense dei fratelli Fabbri*, «La Fabbrica del Libro», XII (2006), n. 2, pp. 22-26.

¹¹ G. BOATTI, *L'Italia a dispense dei fratelli Fabbri*, «Tuttolibri» supplemento de «La Stampa», 5 febbraio 2011.

Rino, il più giovane dei fratelli, nel frattempo ha messo a punto quella innovativa macchina da guerra commerciale distributiva costituita dai 90 concessionari e promotori che servendosi di pulmini dislocati davanti alle fabbriche, alle stazioni e sulle piazze delle città, portavano la vendita porta a porta della Fabbri in ogni angolo della penisola [...]. Il tempo è ormai maturo perché i libri incontrino gli italiani anche fuori dalle librerie¹².

La Fabbri intercetta un ulteriore slancio proveniente dal pubblico dei lettori attraverso l'individuazione di un nuovo ambito di mercato: «Ed ecco che [la Fabbri] inventò i primi libri multimediali, come le “Fiabe sonore” [una collana], per la quale dovette affrontare problematiche sconosciute fino a quel momento»¹³. Le “Fiabe Sonore” sono una celebre serie di fiabe e favole registrate su vinile e pubblicate dalla Fratelli Fabbri Editori tra il 1966 e il 1968. La collana è pubblicata per la prima volta in 60 fascicoli di grande formato, corredata da dischi a 45 giri e successivamente riedita in diversi formati. In realtà la pubblicazione dei libri “sonori” nell'editoria italiana si concentra negli anni della seconda guerra mondiale. Tuttavia in quel periodo il commercio di fiabe e testi per l'infanzia da ascoltare, oltre che da leggere, si muoveva in un mercato chiuso entro confini estremamente rigidi e angusti: da una parte, durante il fascismo, la produzione dedicata all'infanzia era usata come un veicolo propagandistico estremamente fertile, dall'altra c'era ancora il retaggio della grande narrativa per bambini e ragazzi di stampo ottocentesco in cui il proposito educativo era esibito in modo martellante, talvolta anche a scapito del piacere della lettura fine a se stesso. Inoltre, il numero di italiani in grado di acquistare un grammofoono era limitato, mentre elevato era il costo dei dischi, tanto più quello dei volumi illustrati con i dischi allegati. A metà degli anni '60 i tre editori intraprendono l'ennesima avventura con il lancio su larga scala a prezzi economici di questo genere editoriale¹⁴, confermando la fama dei “maestri del fascicolo”. Verranno

¹² Ivi, pp. 6-7.

¹³ S. MARCHI, G. FABBRI, *L'uomo che faceva i libri*, cit., pp. 91-92. «Ad esempio per rientrare nel *packaging* standard dell'editoria (l'imballaggio), Fabbri inventò un *long playing* speciale, unico al mondo: pensai perciò di coinvolgere la più grande società che c'era sul mercato: la Philips. Andai a Eindhoven, in Olanda, dove aveva la sede. Io conoscevo loro, ma anche loro conoscevano la Fratelli Fabbri. Spiegai ai dirigenti che si occupavano di quello specifico settore ciò che mi serviva e li convinsi a costituire in società paritetica con la Fabbri una Fabbrica per la produzione di dischi di una misura inesistente: trentatré giri dal diametro di venti centimetri, giusto la larghezza dei fascicoli. [...] In poche parole riuscì ad interessare tutti, grandi e piccoli, senza offendere mai nessuno e dando ai suoi lavori un abito che non passò mai di moda; lo dimostra il fatto che alcune delle sue collane continuano a essere ristampate e vendute ancora oggi con successo, a quarant'anni dalla prima edizione».

¹⁴ I. PIAZZONI, *I libri sonori: leggere e ascoltare fiabe negli anni della guerra*, in L. BRAIDA, A. CADIOLI, A. NEGRI, G. ROSA, *Amici di carta*, Milano, Skira, 2007, p. 102. «Niente a

FdL

definiti «gli inventori della cultura di massa»¹⁵ e in questo senso si spiega in parte lo scarso interesse, a posteriori, degli studi e il distaccato atteggiamento della stampa di quegli anni.

Quando Alberto Cadioli afferma che la Fabbri Editori è priva di una programmazione culturale, «il più delle volte affidata ancora a scelte contingenti se non casuali»¹⁶, individua il limite del progetto alla base della produzione editoriale, eppure intercetta, al contempo, la reale peculiarità dell'azienda, peraltro mai celata dagli editori stessi. La “casualità” di cui viene tacciata la produzione si spiega con l'oggettiva mancanza di un progetto culturale, laddove si voglia intendere la strutturazione di un piano editoriale di militanza culturale. Tuttavia, è innegabile l'esistenza di un innovativo modello fondato dai fratelli Fabbri: le dispense valgono di per sé un vero e proprio progetto editoriale, pur in assenza di una qualsiasi battaglia culturale. Meglio sarebbe dunque affermare il carattere “occasionale” della produzione, laddove la casa editrice abbia tentato, riuscendovi, di battere percorsi innovativi circoscritti all'ambito dell'editoria popolare. Una volta raggiunto il successo e consolidata la *leadership* di questo segmento di mercato, anche il progetto editoriale si palesa: un ingranaggio ben oliato, in cui nulla è affidato al caso (si pensi alla maniacale attenzione dei tre editori che curano personalmente ogni singolo aspetto della filiera produttiva), orientato in una direzione prettamente commerciale. Di qui la lunga e remunerativa serie di dispense che la casa editrice pubblica dal 1958 al 1973: un elenco di opere che appaiono a primo acchito prive di un comune denominatore ma che rappresentano il progetto editoriale della casa editrice, orientato verso una collezione di pubblicazioni appartenenti a differenti ambiti della conoscenza, così da raggiungere il più ampio pubblico possibile. La competitività dei costi, attraverso la rateizzazione dei fascicoli, il serrato ritmo delle pubblicazioni, che si confermano prodotti raffinati, l'innovativa scelta di veicolare la conoscenza, proprio perché di matrice popolare, esclusivamente attraverso le edicole (per quanto riguarda le dispense), confermano non solo la riuscita di una lungimirante strategia commerciale, ma anche l'esistenza e la realizzazione del progetto editoriale proprio di questa casa.

La gestione dell'azienda da parte dei fratelli Fabbri si avvia al declino verso la fine degli anni '60. La direzione che la casa editrice ha seguito nei decenni successivi fino al suo assorbimento da parte del gruppo Rcs è storia recente che subisce inevitabilmente i contraccolpi di cui è vittima l'industria editoriale mo-

che vedere con altre, successive, ben diverse stagioni della storia dell'editoria e dell'industria discografica, come quella che tra gli anni Sessanta e Settanta del '900, avrebbe conosciuto il boom di simili prodotti, anche grazie alle iniziative di editori come i Fratelli Fabbri».

¹⁵ D. RIGHETTI, *Dino Fabbri, il D'Artagnan dell'editoria che portò i classici in edicola*, «Corriere della sera», 12 dicembre 2011.

¹⁶ A. CADIOLI, *L'industria del romanzo*, Roma, Editori Riuniti, 1981, p. 56.

derna. Il processo di industrializzazione, ristrutturazione e concentrazione, insieme agli interventi di capitali provenienti dall'esterno del settore editoriale, con una serie di operazioni finanziarie amplificate anche a livello internazionale, delineano il contesto nel quale avviene il trapasso, ovvero la sconfitta delle case editrici maggiormente condizionate dalle debolezze e dalle difficoltà, e incapaci di sopravvivere autonomamente secondo i dettami di una logica produttiva e organizzativa stringente e aggressiva¹⁷.

Per evitare di rimanere schiacciati dal loro stesso peso, gli editori decidono di passare la mano. L'avvocato Agnelli suggerisce l'operazione finanziaria, convinto che la gestione familiare sia diventata un limite alle potenzialità dell'azienda. Tuttavia, la struttura rigorosamente verticale dal punto di vista della gestione dell'impresa, eppure vicinissima a ogni singolo reparto e ai suoi dipendenti, ha rappresentato il suo punto di forza rendendo inattaccabile la casa editrice fino a quel momento. Il 16 aprile del 1973 Giovanni Fabbri chiede al consiglio di amministrazione di non essere riconfermato presidente dell'azienda:

lascio un catalogo di opere in nessuna delle quali esiste una parola di offesa ai principi universali dell'educazione, della morale e dell'amor patrio, opere tutte impegnate nell'intento di elevare culturalmente gli italiani di ogni strato sociale nell'ambito della scuola e fuori dall'ambito della scuola, durante e dopo la scuola. [...] Non dubito tuttavia che si possa fare di più e, soprattutto meglio; con questo augurio che è anche fiducia, dò il benvenuto al nuovo Presidente¹⁸.

CAMILLA MADERNA
Università degli studi di Milano

¹⁷ G.C. FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

¹⁸ Lettera di Giovanni Fabbri al consiglio di amministrazione in C. CAROTTI, G. ANDRIANI, *La Fabbri dei Fratelli Fabbri*, cit., p. 44.